

Il giudice: Sofri libero due volte al mese

L'ex Lotta Continua ottiene nuovi permessi senza averli richiesti. Calderoli: la palla al piede, ci vorrebbe...

di Marco Bucciantini / Firenze

UN COLPO DI TACCO, altruista, per chiudere lo scambio con il compagno d'attacco Piero Pelù, che calcia fuori. È grande il campo di Adriano Sofri, è breve - quindi - la sua partita. Undici minuti, i primi, «sembravano di più», dice il tecnico della Tnt che lo toglie

«ma solo perché lui ha chiesto il cambio». Sofri esce prima di diventare paonazzo, quando ancora può distendersi in un sorriso ed ha fatto per ringraziare tutti. Senza togliersi la divisa, si è messo in panchina, ad aspettare invano un altro scampolo di gara, a commentare il calcio visto da vicino. Cose nuove. «Ero abituato a spazi più stretti», dice ai compagni di squadra. Si giocava a Cavriglia, dove è stato sindaco Enzo Brogi, oggi consigliere regionale della Toscana, amico di Sofri e presidente della Tnt, squadra messa su con il criterio della simpatia di questa gente famosa verso il paese aretino. Sofri è arrivato nel pomeriggio, giovanotto dei giorni di permesso che gli spettano per i benefici di legge, scontata un terzo della pena e per il suo comportamento in carcere al Don Bosco. «Tutto normale, tutto legittimo», conferma il Guardasigilli Castelli. Se e quando il giudice di sorveglianza darà parere favorevole ad una attività lavorativa fuori dal carcere, a Sofri piacerebbe darsi da fare nella biblioteca della Normale di Pisa, università di cui è stato allievo negli anni sessanta. E sulla ridda di notizie Sofri fa sapere: «Io docente? non esiste. Nessuno è delegato a rappresentare la mia opinione». Il campo è un giardino verde che in serie A molte squadre se lo sognano (il Cavriglia è appena retrocesso in Promozione). Servono gli scarpini chiodati. La maglia c'è, è la numero 61 tigrata arancio-nero, con bande gialle. Fuori dai pantaloni, un vezzo. «Gliela regalammo per il suo 61esimo compleanno nel 2003, la portam-

mo al Don Bosco», ricorda Brogi. Le scarpe non ce l'ha, con quelle da tennis non si sta in piedi. Le trova il massaggiatore. «Come si allacciano?», chiede Adriano, perso in stringhe di un chilometro. In campo: «Per me era emozionante, si guardava intorno, parlava poco. Ha detto: io non gioco, ma scherzava», fa Brogi. «Non aveva mai giocato in un campo vero, anzi, lo aveva fatto da piccolo, mi ha detto lui, quando andò ad un provino per la Lazio», rivela Leonardo l'allenatore. Doveva giocare da libero, «da mezzo libero», aveva scherzato lo stesso Sofri. Poi è andato avanti, con Pelù, per evitare rincorse impossibili perché gli altri non scherzano e non sono facili da marcare. Una foto di gruppo, accanto a Sofri c'è il magistrato Cosimo Crolla, del tribunale d'Arezzo, centrocampista della Tnt. Si comincia, si gioca contro i consiglieri regionali della Toscana per aiutare la provincia di Phu Tho, in Vietnam, per portare acqua nelle scuole insieme alla ong Ucodep. In serata un concerto di Paola Turci, sempre a Cavriglia, avrà lo stesso scopo. La Tnt è decorosa: Franco Baldini, l'ex dirigente della Roma, ricorda a tutti di aver giocato in serie A. Calderoli ricorda a tutti che l'Italia ha un ministro che la disonora: «Mi piacerebbe - dice il leghista - vedere la faccia del giudice che ha concesso i permessi ad Adriano Sofri, invece di

leri ha giocato a calcio per beneficenza. Potrebbe ottenere un incarico in biblioteca alla Normale di Pisa



Adriano Sofri Foto di Fabio Muzzi/Ansa

Castelli: tutto normale. Ma il collega di partito s'infuria: «Altro che grazia, io butterei via la chiave»

metterlo in una cella e buttare via la chiave. Se proprio gli si vogliono dare due giorni gli si mette un bel pigiama a righe con tanto di palla al piede e poi via a fare manutenzione sulle pubbliche strade». I lavori forzati sono per Pelù, che si sbatte sul fronte d'attacco. Sofri se la cava, si propone, al 7° il colpo di tacca dilapidato da Pelù. Poi c'è un calcio

d'angolo, una respinta, un bel movimento di Sofri che si smarca in area: arriva la palla buona, il destro è impedito dall'emozione di un gol fin troppo simbolico. Si poteva giocare meglio, quel bel pallone, sembra pensare Sofri, mentre l'azione corre altrove. Avrà un sacco di tempo per ragionarci su, questo è il problema.

L'antiterrorismo Usa sbarca a Sigonella

«Il Pais»: gli americani pensano a una base per le missioni verso Oriente

di Alessio Gervasi

POSTAZIONE SIGONELLA. «Stiamo cercando una postazione a sud delle Alpi che si possa rivelare il luogo migliore per concentrare le nostre operazioni speciali

antiterrorismo e per agevolare le operazioni nell'area del Mediterraneo e in Medio Oriente». Parole inquietanti quelle del generale dei marines James Jones, comandante in capo delle forze Americane in Europa, che stanno a significare come la base militare di Sigonella potrebbe venire elevata a «postazione avanzata» per le unità speciali Usa impegnate nella cosiddetta lotta antiterrorismo. Una notizia che è rimbalzata in Italia nelle scorse settimane, facendo seguito a un articolo uscito sull'autorevole quotidiano spagnolo *El Pais*, che proprio sulle dichiarazioni del generale Jones ha spiegato come il Pentagono vorrebbe concentrare queste forze antiterrorismo in un «avamposto», per così dire, e la partita è fra le basi di Sigonella, in Sicilia, e di Rota, in Andalusia, Spagna. Ma un po' per l'indirizzo politico del governo Zapatero e un po' per semplici ragioni logistiche, che oggettivamente propendono per Sigonella - la più grande base attrezzata del Mediterraneo - è facile fare due conti e capire dove puntare il cannone...

D'altro canto Sigonella rappresenta il secondo programma al mondo di investimenti in infrastrutture compiuto dalla Marina militare Usa: 675 milioni di dollari da spendere nel quadriennio 2004-2007; un cantiere permanente dove le imprese (anche in odor di mafia) lavorano in condizioni di extraterritorialità, dunque al riparo dalle leggi italiane.

Sigonella è anche una base di mercato nero per il carburante e per una

quantità di altre merci che arrivano in condizioni di duty free. Sigonella, ancora, è una base che spreca acqua e divora energia. Con un consumo annuo di oltre 976 milioni e 530 mila litri d'acqua (e in Sicilia di acqua ce n'è pochina, come testimonia la presenza di un commissario straordinario per l'emergenza idrica, che è il presidente della Regione Totò Cuffaro...) mentre più di 4 milioni di dollari vengono assorbiti dall'energia elettrica. Sigonella, infine, ha un ruolo fondamentale nello stoccaggio e nella manutenzione di testate e munizioni per le unità della VI flotta e i reparti dell'aviazione Usa e Nato. In questo stoccaggio sono comprese le testate atomiche.

Anche per questo i deputati regionali di Sicilia 2010 e di Rifondazione Comunista nei giorni scorsi sulla vicenda hanno presentato un'interpellanza al Parlamento siciliano, che segue la marcia del 2 giugno scorso contro l'escalation di Sigonella. E prima di loro era stato il senatore ds Costantino Garraffa - assieme ad altri colleghi di gruppo (Montalbano, Battaglia, Lauria, Rotondo e Montagnino) - a sollevare la questione interrogando il ministro della Difesa. Ma la risposta di Martino è sembrata una boutade: «È un'idea valida... non solo per l'importanza del tipo di struttura che si verrebbe a creare, ma anche perché sarebbero creati nuovi posti di lavoro in Sicilia». «La verità - attacca il deputato siciliano Giovanni Ferro - è che da quando è morto Pio La Torre (...) la politica ha spento i riflettori su queste cose. Allora noi chiediamo al presidente della Regione Cuffaro di farsi portavoce presso il consiglio dei ministri per la riconversione di Sigonella, come ha fatto recentemente Soru per la Sardegna. D'altronde Cuffaro ha la funzione di Ministro nel consiglio di Ministri per tutte le materie della Regione siciliana». Anche questa può sembrare una boutade...

Cade nella «rete» una banda di giovani hacker

Anche sei minorenni fra i venti indagati per reati informatici. Attaccavano siti istituzionali

Giovanissimi e grandi conoscitori di sistemi informatici. E' la prima volta che viene scoperta una banda di hacker che operavano in contatto fra loro per mandare in tilt siti istituzionali. Una vera e propria rete che è stata sgominata da un'operazione della polizia postale di Catania compiuta in diverse regioni italiane. A loro è contestato un reato di violazione telematica in concorso. Gli investigatori hanno compiuto perquisizioni nelle case di 20 indagati, 6 dei quali minorenni, su disposizioni della Procura della Repubblica di Catania e di quella per i minorenni. Secondo l'accusa i 20 si sarebbero organizzati tra loro per aggredire simultaneamente siti Internet istituzionali, come hanno fatto per esempio con quello dell'Università di Pisa, la cui home page è stata sostituita con quella di una radio, o a quella del

sito delle finanze del governo che per 3 giorni è stata resa inaccessibile. Secondo quanto ricostruito dalla polizia postale di Catania, gli hacker riuscivano ad attivare, con la tecnica denominata «zombie», che attaccavano i siti istituzionali. Si tratta di strumenti che sono installati di nascosto su un gran numero di sistemi «innocenti» che l'hacker può gestire da una postazione centrale per sferrare attacchi sui computer bersaglio. La maggior parte dei computer erano di persone che erano completamente allo scuro dell'iniziativa il cui sistema operativo dos era stato modificato dagli hacker con un «cavallo di troia». I giovanissimi hacker utilizzavano il programma di messaggistica istantanea Mirk per organizzare gli attacchi ai siti. Tra i nickname utilizzati c'erano nomi come «Zeus» o «Sinapsi».

BREVI

Lotto

In tilt i terminali per l'estrazione. I tabaccai avevano chiesto il rinvio

Giomata nera ieri per i giocatori e le ricevitorie del Lotto, con terminali che hanno funzionato a singhiozzo e lunghe attese per chi voleva giocare. La Fit aveva chiesto il posticipo dell'estrazione - dopo che si sono stabilite 3 uscite settimanali - che si è svolta invece regolarmente.

Gasolio

Maxitruffa ed evasione fiscale. Arrestate 19 persone

Maxitruffa legata a forniture di gasolio per un'evasione fiscale di 13 milioni di euro. Associazione per delinquere finalizzata alla truffa. È questa l'accusa della Procura di Avezzano per 19 persone. Utilizzando apparecchiature contaltri modificate, venivano erogate quantità di gasolio inferiore a quelle risultanti e destinate ad edifici pubblici. Il carburante in eccedenza era rivenduto a una ditta del casertano che provvedeva a rivenderlo in nero.

tano che provvedeva a rivenderlo in nero.

Modena

Espulso dai Ds Dante Bottazzi partigiano accusato di vari delitti

La Commissione dei garanti della Federazione Ds di Modena ha sancito l'espulsione dal partito di Dante Bottazzi, l'anziano partigiano accusato di numerosi delitti avvenuti nel dopoguerra nella zona di Castelfranco Emilia: «I Ds hanno sempre espresso un giudizio di condanna di questi crimini e intendono riconfermare con fermezza la stessa posizione».

Le riprese da domani

Un film su Guido Rossa il sindacalista ucciso dalle Br

«In questi anni ho fatto molte ricerche: scriverò un libro su mio padre per cercare ancora la verità e per parlare dei tanti punti oscuri di quella vicenda». Chi parla è Sabina, figlia di Guido Rossa, alla quale sarà dedicato anche il film «Guido che sfidò le Brigate Rosse», presentato ieri a Genova, con la regia di Giuseppe Ferrara.

Liberazione della domenica



la domenica insieme al quotidiano il settimanale, più il supplemento libri

tutto a euro 1,90

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO
ASSEMBLEA NAZIONALE

Una sinistra forte per l'unità della coalizione

Presiede Giorgio Mele
Introduce Cesare Salvi

Sabato 25 giugno, ore 9.30
Roma, Centro Congressi Frentani
via dei Frentani, 4

